Collegio Universitario Santa Caterina da Siena

COMUNICATO STAMPA

Giorgio Luzzi presenta il libro "SCIAME DI PIETRA"

Incontro con il poeta mercoledì 27 gennaio alle ore 18 presso il Collegio Santa Caterina di Pavia
Saranno presenti Bianca Garavelli e Angelo Ricci

PAVIA. Mercoledì 27 gennaio alle ore 18 presso al Collegio Universitario Santa Caterina di Pavia il poeta **Giorgio Luzzi** presenterà la sua nuova raccolta intitolata "Sciame di Pietra". Il volume, edito da Donzelli, raccoglie sessantacinque poesie suddivise in sei sezioni. L'ispirazione viene dalla pietra, dalla sua durezza, dalla sua forma, dalla sua levigatezza… . si tratta di poesie dure, in cui la parola viene piegata con forza all'esigenza del linguaggio per creare un prodotto che della compattezza della pietra e della bellezza del ciottolo di fiume levigato dallo scorrere delle acque ha il sapore.

L'incontro è organizzato dall'associazione culturale **Tracce di Territorio** (www.tracceditterritorio.it).
Parteciperanno **Bianca Garavelli** scrittrice e critico letterario e **Angelo Ricci** scrittore, operatore culturale, tra i fondatori del premio letterario Tracce di Territorio e presidente dell'Associazione Tracce di Territorio.

Giorgio Luzzi (1940) *è nato e vissuto in provincia di Sondrio e vive a Torino da alcuni anni. Tra i suoi libri di poesia, Mosaico dei rifugi (Crocetti, 1990), Predario (Marsilio, 1997), Talìa per pietà (Scheiwiller, 2003). Autore di traduzioni da poeti francesi e di lingua tedesca (di prossima pubblicazione, per i tipi della Donzelli, una scelta dell'opera poetica di Volker Braun, curata con Anna Chiarloni), ha pubblicato numerosi saggi su aspetti e personalità della poesia italiana del Novecento e il romanzo La traversata (L'Epos, 2005). Collabora con le riviste «L'Indice», «l'immaginazione», «Istmi» e «Italian Poetry Review». Voce significativa della poesia italiana contemporanea è membro di giurie di importanti concorsi nazionali di poesia, oltre che animatore del Concorso Letterario Renzo Sertoli Salis*.

Collegio Universitario S. Caterina da Siena
Via S. Martino 17/A – 27100 PAVIA Tel.: 0382.375099
email: collscat@unipv.it web: www.collsantacaterina.it

Recensione del Volume "SCIAME DI PIETRA" da Il Manifesto, 30/12/2009

Il ritmo dolente di un mondo fermo a Guantanamo
Di Velio Abati

Giorgio Luzzi è poeta che appartiene a una stagione della cultura europea per la quale la presa di parola nasce da un'assunzione etica. Per questo si muove su tutti i registri, dalla ricognizione critica alla traduzione. Se nel secondo campo si è misurato sia con la poesia francese (Jammes, Apollinaire, Prévert), tedesca (Rilke, Trakl), in ambito critico lavora a mappature attente e aggiornate. Da alcuni anni, Luzzi affronta la rovina del mondo di cui si sente figlio e testimone. Misura lo scacco via via crescente di parole, di costellazioni concettuali e, più intimamente, della stessa necessità di un orizzonte di senso che sia altro e di maggior durata del commercio di corpi, di intelligenze, di volontà, femminili e maschili, che ormai satura il nostro eterno presente. Così in questa raccolta, accanto ai temi cari all'autore, quali il confronto con il linguaggio della pittura (da Goya a Picasso, fino alla rappresentazione di sé in veste di «frescante»), o della musica, quale il sentimento del paesaggio come limite esistenziale dell'umano (evidenti gli omaggi a Zanzotto in Tre boschi), irrompono nelle pagine, quasi da un'altra scena, lacerti dolorosi e incomponibili della cronaca globalizzata. Il testo poetico è dunque costretto a mettere alla prova la propria tenuta su di un terreno più diretto, più discorsivo. Sciame di pietra porta così ampi segni di tale abrasione che si traduce in consapevolezza, grido d'allarme sul destino della nostra civiltà: «in faccia ai libri, al tramonto, senza un'idea / intrecciato, conserto, congelato, stretto / a un patrimonio estinto». I «libri», o i dipinti, vale a dire le passioni e l'ethos, le azioni, le cose e il loro logos cui il nostro mondo appartiene, tramano fittamente la raccolta nelle forme più varie: dai numerosi ex ergo, alla ripresa manieristica esibita, in alcuni casi, già dal titolo (In partibus Hamleti, Guernicana, Poesia dipinta alla maniera di Franz Kline), fino al confronto citazionale come avviene con il primo libro del Capitale di Marx o con Il Principe di Machiavelli. La poesia di Luzzi scaturisce dalla costruzione figurativa, giocata tra scarto lessicale e giunzione sintattica. Ne nasce un dettato nobile, addensato da allitterazioni, impieghi lessicali alti, recuperi colti ed etimologici, a riprova della coerenza, anche esplicita, con la scelta poetica che si va indicando: «e penso al mio terrore, a questi/ miei versi che riverso/ su un orizzonte luddita,/ una bracciata di semina su un corpo di dispersi/ e queste microcisti sintattiche». Lo sciame di pietra è allora la cronaca dell'esplosione di una civiltà, la messa in scena del terrore che ne consegue, il contributo operoso, ipotetico quanto si voglia, a un necessario nuovo giorno. I materiali esplosivi delle mille deflagrazioni non sono arbitrari o voluti dal poeta che, in accordo con l'accezione novecentesca, non crea ma trova in casa propria: «ossa qui/ compilate e serene, fuori orario, dopo/ il lavoro e il pasto, ripulite, in ordine»; «le tettoie cinesi, il lordo capitale / che guida il segretario del partito»; «la sozza tana/ di Abu Ghraib»; la «polvere di Guantanamo»; la «volée riuscita» del «nunzio Laghi»; «il vostro (MR. OLMERT)Buon Recinto The good fence/ oltre il quale le vostre artiglierie scaricano pioggerelle/ e risatine». Il propellente incendiario viene dunque da fuori, fa perno sul Sud del mondo, mentre il suolo della nostra casa rimane inerte, opaco, disabitato: «aspettiamo qualcosa che ci porti/ fuori da questa storia scritta». Proprio per questa sordità lo «sciame», che pure è indizio e anzi origine di nova vita, rimane «di pietra».